

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola daw

2018-08-04,

Se il quadro va in prestito il museo espone la copia digitale autenticata

Sono tutte certificate su carta pergamena dai musei che le hanno in collezione, in serie limitata e numerate. Sono riproduzioni in scala 1 a 1, realizzate al computer e incorniciate esattamente come le opere originali, con legni intarsiati quando è necessario. Il risultato sono copie talmente uguali all'originale da ingannare qualunque visitatore non presti la dovuta attenzione. A tal punto che la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, il primo museo in Italia a esporre nella sua collezione un quadro in formato digitale, ha aggiunto una grande didascalia per avvisare il pubblico che il "Cristo risorto" di Marco Basaiti è un Daw (Digital artwork), e non il quadro dipinto fra il 1490 e il 1510 dall'artista veneziano e donato all'Ambrosiana dal nobile collezionista Giovanni Edoardo De Pecis nel 1827.

Siamo nella seconda sala dell'Ambrosiana dove, fino al 30 settembre, è possibile ammirare per la prima volta a Milano una riproduzione digitale realizzata dalla Cinello, start up nata nel 2015 a Firenze dall'idea di due ingegneri di trasferire su formato digitale il nostro patrimonio artistico. Quadri riprodotti su monitor retroilluminati con l'obiettivo, sostenuto dall'associazione non profit Save the artistic heritage, di valorizzare quei capolavori che le nostre istituzioni conservano e portare in giro per il mondo l'immagine dell'arte italiana. Un'avventura cominciata la scorsa primavera, dopo tre anni di ricerca per mettere a punto il brevetto e decine di accordi firmati con i principali musei pubblici del Paese, di cui l'Ambrosiana è il primo museo privato. Di cui Cinello ha già riprodotto diverse opere tra cui " Ritratto di musico" e alcune pagine del Codice Atlantico di Leonardo da Vinci, e la " Canestra di frutta" di Caravaggio.

L'occasione per esporre l'opera digitalizzata è arrivata con "Cristo risorto", bel dipinto rinascimentale appena restaurato da Intesa Sanpaolo e partito per la Venaria Reale per " Restituzioni 2018", esposizione organizzata dalla banca per mostrare il risultato dei restauri. Così, in assenza dell'originale, ora c'è la copia. Un'immagine ad alta risoluzione che grazie alla nuova illuminazione delle sale, con faretti che puntano direttamente sui quadri, si mimetizza perfettamente. Almeno guardando alla giusta distanza. Perché avvicinandosi si colgono le differenze. Una su tutte: la mancanza di spessore dato dalle pennellate di colore. Il quadro è piatto e resta freddo.

Ma l'obiettivo non è ingannare lo spettatore, al contrario, è portare l'arte italiana nel mondo senza spostarla dai musei. Le riproduzioni digitali sono numerate e seguono due linee: l'esposizione pubblica e la commercializzazione privata. In quest'ultimo caso, il ricavato della vendita va per il 50 per cento al museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra il "Cristo risorto" digitale

Teresa Monestirolì

Copyright © 1999-2018 GEDI Digital S.r.l. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola daw

2018-08-04,

Il primo museo che espone il quadro high tech

È la Veneranda Biblioteca Ambrosiana il primo museo in Italia a esporre nella sua collezione un quadro in formato digitale. Per spiegarlo, ha aggiunto una grande didascalia per avvisare il pubblico che il “Cristo risorto” di Marco Basaiti è un Daw (Digital artwork), e non il quadro dipinto.

pagina VII

Teresa Monestiroli,

Copyright © 1999-2018 GEDI Digital S.r.l. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)